



«cambiare l'aria per non cambiare aria». Un riferimento ai cervelli in fuga. Ma dalle ricerche mostrate ieri è evidente che resistere alla tentazione di espatriare non è semplice.

L'Italia con il suo 0,8% del Pil per investimenti pubblici per l'Università è nettamente al di sotto della media Ocse (1,2%), Ue (1,3%) e dietro i principali paesi europei. Anche per quanto riguarda i dati sul diritto allo studio ne usciamo male: abbiamo 1,8 milioni di universitari, contro i 2,2 di Francia e i 2 di Germania, e abbiamo 151 mila beneficiari di borse di studio, contro i 525 mila di Francia e 510 mila di Germania. Un quadro tutt'altro che rassicurante, e

che spiega anche come mai da un sondaggio curato da Termometro politico emerga che i giovani under 35 sono molto più conservatori di quanto si potrebbe pensare: l'87% potendo scegliere preferirebbe un lavoro fisso ma con stipendio più basso.

**La battuta  
Il segretario Pd:  
«Arriva il famoso fisco  
per l'estate...»**

Oltre a Letta non è voluto mancare all'appuntamento Pier Luigi Bersani, che ha risposto con una battuta a

chi gli ha chiesto dell'annunciata riforma del Fisco entro l'estate da parte di Berlusconi: «Sì, è il famoso "fisco per l'estate"...». E poi ha voluto solo rispondere alle domande dei ragazzi. Che hanno parlato di temi molto concreti. Il leader Pd ha insistito sulla necessità di una «nuova fase», in cui a governare sarà chi ha già dimostrato di saperlo fare. «L'ultimo sforzo collettivo del paese è stato per l'Euro. E meno male che ci siamo entrati altrimenti saremmo in mezzo al Mediterraneo con in tasca la carta straccia. Ora occorre un nuovo grande sforzo collettivo per dare prospettive alla nuova generazione».

**IL CASO**

**Fava a Vendola:  
«No al partito unico  
con i democratici»**

— La proposta di Vendola di un partito unico con il Pd divide Sel. «Non mi sembra questa la nostra ambizione», scrive Claudio Fava sul sito del partito. «Fondersi oggi vorrebbe solo dire aggiungere una corrente di sinistra al patchwork irrisolto del Pd». Col leader si schiera Gennaro Migliore: «La nostra missione è la nascita di una forza di sinistra ampia e radicalmente nuova».



Foto Ansa

# Terzo Polo diffidente «Ci guadagna la Lega»

Finì, Casini e Rutelli, appuntamento nella semiperiferia romana  
«Referendum? Votare è giusto, ma sull'acqua è un inganno...»

**L'incontro**

**SUSANNA TURCO**  
ROMA

**F**ini, Casini e Rutelli insieme sul palco. Curioso, l'effetto. «Pochi l'avrebbero immaginato possibile», sottolinea il leader di Fli parlando al microfono. Ancora meno quelli che avrebbero immaginato possibile la prima uscita a comizio dei tre leader del terzo polo svolgersi a Piazza Imerio, quartiere Aurelio, semiperiferia di Roma ma soprattutto luogo non luogo in piena Ruini town, tra la Cei, la Domus Mariae, un centro di casting per aspiranti veline e il semaforone per i romani che stanno andando a Fregene. Un posto adatto per fare la prova estetico-politica di un terzetto che, ormai, nell'amalgama deve pure provarsi. Occasione, la festa dell'Api del XVIII Municipio e il tema per loro innocuo del referendum.

Come nella prima di un teatro off, ognuno prende confidenza con la sua parte. Per sottrazione, anzitutto, in attesa di rodaggio. Il presidente della Camera, per dire un dettaglio, azzarda un inedito senza cravatta. L'ex presidente della Camera, già visto senza, la indossa. Rutelli (pure senza) fa il padrone di casa e perciò si acconcia al ruolo di oratore intermedio tra Fini e Casini. A gradazione, la posizione sul referendum. Il leader dell'Udc in-

vita ad andare a votare e si scatena quando si tratta di argomentare il no ai due quesiti sull'acqua: «C'è una grande mistificazione, perché non è in discussione la pubblicità dell'acqua». Rutelli, che è meno convinto di Casini sull'acqua ma ha la stessa sua posizione, specifica soprattutto che «se si andasse a elezioni oggi, il terzo polo sarebbe pronto». Fini, che sull'acqua ha il problema di non sconfessare il "no" di Urso come il "sì" di Granata, salta la questione augurandosi che «nel confronto tra il sì e il no prevalgano le posizioni che garantiscono la modernizzazione del Paese» e punta il dito contro l'astensione: «Non votare è legittimo ma è sbagliato, si rinuncia alla prerogativa costituzionale di far sentire la propria voce».

Sul punto di gelo con il quale accogliere la proposta del Pd sulla legge elettorale, invece, paiono davvero un sol uomo diviso in tre linguaggi. «Non l'ho ancora letta, quindi non ne penso niente», taglia corto Fini. «È un primo contributo, ma c'è molta strada da fare», dice Casini. «Ho sentito parlare di sistema ungherese, e non è un bel presagio», argomenta Rutelli. Inutile specificare che il sistema proposto non è quello ungherese. Nel retropalco i vari entourages spiegano la diffidenza: «Questa proposta serve soprattutto a far gola alla Lega, noi per ora stiamo a vedere». Cautela, e sottrazione, insomma, dopo un inverno fin troppo intenso. ❖

Bersani durante l'incontro con i giovani universitari di «Italia 110»